

# POST-ITIS

Numero 2



Giugno

# REDAZIONE E INDICE

## REDATTORI

Nicola Preda  
Andrea Ranica  
Lorenzo Longhi  
Giovanni Nesi  
Julius Agodzo  
Dario Chitò  
Lorenzo Lazzari  
Joshua Chiarella  
Nabil Elgueta  
Valentino Dentella  
Stefan Branila  
Giuliano Lupi  
Marco Bellini  
Francesco Pievani  
Sara Ronzoni  
Badrah Aly Cherif  
Giorgio Pizzuto  
Mattia Franchini  
Davide signorelli  
Prof. Giovanni  
Remonti

-  Quale futuro dopo Pandemia e Guerra?
-  La storia di Spotify
-  La Nascita Dei Colossi Del Web
-  7 giorni in sella sulla Via Francigena (2/2)
-  Euphoria
-  Intervista Ucraina
-  #Essereferrari
-  Le visual novel
-  S.M.O.P. la scuola delle grandi emozioni
-  Little Boy
-  Talento
-  Storia perfetta dell'errore
-  La crisi dei semiconduttori
-  Esperia per l'Ucraina
-  Come creare un canale Youtube
-  I Maneskin Sulla Vetta Del Mondo

## DOCENTE REFERENTE

Prof.  
A.Muzzupappa

## DIRETTORE

Tommaso  
Berardi

## GRAFICO

Francesco  
Conte

# I Quale futuro dopo Pandemia e Guerra?



**Di Prof. Remonti Giovanni**

Cari lettori, a distanza di qualche anno torno a scrivere con immenso piacere su queste dolci colonne. Noterete che il mio cognome è accompagnato da uno strano prefisso, ma non temete, è solo per qualche mese. In ogni caso, vi voglio rassicurare che i dubbi, così come le idee, rimangono quelli di un semplice ventunenne.

Il mondo attorno a noi è a dir poco cambiato e così, forse, lo siamo anche noi. Personalmente, non mi sarei mai immaginato che il mio carattere, il mio modo di pensare e le relazioni che intrattengo sarebbero potuti cambiare così tanto in così poco tempo.

Nonostante ciò, di fronte alla

complessità delle sfide presenti, la domanda che più mi pongo è quale potrà essere il mondo, e l'Europa, che ci attende dopo la pandemia e la guerra?

Probabilmente, gli equilibri globali verranno mutati, ma a vantaggio e svantaggio di chi? Non lo so. Quello che credo però, è che l'Europa debba portare a termine la geniale intuizione di Robert Schuman e che gli Stati Uniti d'Europa, come unione federale, sarà il soggetto che potrà continuare a garantire i diritti e i valori europei espressi nei Trattati (approfondisci leggendo gli art. 2-3 TUE).

Oggi assistiamo, comodamente dal nostro divano di casa, alle immagini di uno dei diversi conflitti in corso ora nel mondo (vedi il Global Conflict Tracker del Council on Foreign Relations). L'invasione russa in Ucraina mi rattrista, mi preoccupa e sbiadisce i bei ricordi che ho del mio viaggio di quinta superiore a San Pietroburgo. Stavamo forse sognando?

Contemporaneamente, nel Mar

Mediterraneo, assistiamo anestetizzati da quasi dieci anni alla morte di migliaia di persone. E io ancora non capisco chi siano quei migranti, da dove e perché scappano, dove vogliono andare?

Poi, il Democracy Index, prodotto annualmente dall'Economist, mi ricorda che meno della metà delle persone nel mondo vive in una Democrazia. Se sto scrivendo queste parole e tu mi stai leggendo, siamo entrambi fortunati a vivere dove



viviamo. Ma la fortuna non deve bastarci e quindi, la Democrazia va custodita e coltivata.

Ognuno di noi, because you're never too small to make a difference, è custode della Democrazia. Lo è nella sua quotidianità. Perciò, a noi studenti è richiesto di studiare e conoscere, per poter esser in grado di risolvere i problemi e le sfide che ci si presenteranno domani. Lo studio, di conseguenza, da gesto egoista di mero accrescimento personale, diventa un'azione altruista. Vogliamo conoscere per poter fare del bene.

Viva la Democrazia. Viva gli Stati Uniti d'Europa. Viva l'Ucraina.



# Spotify musica per tutti



## Di Ranica Andrea

Tra i tanti servizi di streaming emersi negli ultimi anni, uno dei più importanti è sicuramente Spotify: lanciato nel 2008 dalla omonima startup svedese, si tratta di un servizio di ascolto musicale che è riuscito in meno di 10 anni ad arrivare a 140 milioni di utenti attivi, e i numeri sono in continuo aumento. Ma quali sono i motivi che hanno portato al successo di questo servizio?

Il primo motivo è sicuramente la grande libreria musicale a disposizione del pubblico: tutti gli artisti più famosi e buona parte di quelli emergenti pubblicano su questo servizio il proprio lavoro, e ora Spotify ha una raccolta musicale contenente tutti i successi sia passati che attuali per un totale di oltre 40 milioni di brani.

Un altro punto di forza di Spotify è

anche la sua accessibilità: accedere al servizio è completamente gratis, e si può utilizzare su qualunque dispositivo, su telefoni, computer, smart-tv, console di gioco e non solo. Sono anche presenti diverse offerte per abbonarsi e ascoltare la propria musica senza pubblicità e senza i vari limiti presenti negli account gratis.

Spotify è anche molto "social": ogni utente può seguire i propri artisti preferiti, mettere mi piace alle canzoni di suo gradimento e condividerle con i propri amici. Si possono creare delle playlist e renderle pubbliche per tutti, e ciò ha creato una grande community di appassionati di musica che condividono i propri gusti musicali con tutto il mondo.

Penso che Spotify sia uno dei servizi streaming più importanti degli ultimi anni, che consente a chiunque di poter ascoltare la propria musica con una semplicità incredibile e che, una volta provato, vi farà difficilmente tornare indietro.

# L'invenzione di Google

Ti sei mai chiesto quanti anacardi possano entrare dentro un SUV di medie dimensioni?

Probabilmente no, ma sicuramente Google avrebbe una risposta, che nello specifico è circa tre milioni e mezzo. Al giorno d'oggi, ci basta digitare poche parole e ci si apre la somma conoscenza di internet davanti agli occhi, ma come è nato Google? Per scoprirllo dobbiamo risalire al 1996, quando Larry Page e Sergey Brin, entrambi dottorandi dell'Università di Stanford, diedero vita al progetto BackRub. A differenza degli altri motori di ricerca già esistenti, BackRub non classificava le pagine web in base al numero di volte che una parola viene ricercata, bensì stabilisce il PageRank (l'algoritmo di disposizione delle pagine) controllando la quantità di link collegati agli altri siti. La prima versione di Google risale al 1996: sfruttando il dominio di Stanford, l'anno successivo, i due dottorandi registrarono il dominio "google.com" e nel '98 finalmente fondarono la Google LLC. Alla fine dello stesso anno Google aveva un indice di circa 60 milioni di pagine. Durante gli anni, Google continuò ad aggiornarsi, fino ai primi del 2000,



quando la società iniziò a inserire pubblicità "pay-per-click" in base alle parole chiave, i cui prezzi partivano da un minimo di 0,05 centesimi di dollaro per click. L'algoritmo di inserzione pubblicitaria era stato lanciato inizialmente da "Goto.com", una startup di Idealab, la quale citò in giudizio Google per la presunta frode dei brevetti "pay-per-view". Frode o meno, sicuramente Google ha rivoluzionato le nostre vite, certe volte in meglio e altre in peggio; ha portato la conoscenza in tutte le case, tanto da far diventare l'ignoranza una scelta. E tu vuoi essere ignorante?

Di **Pizzuto Giorgio**



# 7 Giorni In Sella Parte 2



## Di Lupi Giuliano

Rimontammo in sella, e dopo almeno un chilometro di rovi riuscimmo ad uscire da quell'inferno umido e pieno di zanzare.

Sbucammo in mezzo a una decina di colline totalmente coltivate, e all'orizzonte di questo interminabile deserto intravedemmo una strada e senza spendere altro tempo cominciammo a scollinare.

Arrivammo sani e salvi all'ostello, dove gli altri ci stavano aspettando ormai da tempo. Mi sentii a casa. Il giorno dopo ci svegliammo molto presto e dopo una rigenerante colazione in un bar lì vicino proseguimmo il cammino.

A meno di un'ora dalla nostra partenza la temperatura toccava già i trenta di gradi e verso le undici arrivò ai quaranta. Quel giorno fu per me il più difficile: dovevamo

affrontare la salita più dura, che ci avrebbe portato alla fortezza di Radicofani.

Il clima era così afoso e cocente che l'acqua nelle borracce si imputridiva molto rapidamente e diventava quasi imbevibile, ma noi non ci fermammo, avevamo appena cominciato a salire.

Nel bel mezzo dell'ascesa, dei ronzi insoliti cominciarono a circondarci e fu in quel momento che l'ira dei tafani si abbatté furiosamente su di noi. Dopo poco ne avevo una ventina in faccia e altrettanti che cercavano di infilarsi in qualunque modo nella maglietta e nei pantaloni per pungermi.

Fra il caldo e i tafani, io non ci stavo più con la testa e decisi di staccare gli altri.

Dopo l'ennesimo tornante estenuante, in completa balia dei tafani, alzai gli occhi ed ecco che comparve in tutta la sua imponenza la fortezza di Radicofani. Fui meravigliato e mi feci forza.

Raggiunsi la cima del torrione e rimasi immobile per qualche minuto, ipnotizzato dagli affascinati paesaggi della val d'Orcia.

Più tardi mi ricongiunsi con il resto del gruppo e ci avviammo verso Ponte a Rigo, dove avevamo

prenotato l'ostello.

Arrivammo a destinazione nel tardo pomeriggio, ci riposammo un pochino e andammo a dormire.

Il sole era sorto da poco quando aprimmo gli occhi e trovammo fuori dal nostro alloggio un allegro gruppo di cacciatori pronti per un'intensa giornata di caccia. Noi partimmo poco dopo loro.

Passò solo un'ora quando entrammo nel Lazio. Ci sentivamo sempre più vicini a Roma, ma la strada era ancora tanta.

Superammo Acquapendente e a distanza di qualche chilometro dal paese potevamo già ammirare il lago di Bolsena. Scattammo qualche foto, mangiammo della porchetta da un "costolaro" lì vicino e continuammo a pedalare.



Pranzammo a Bolsena con una bella carbonara e dopo qualche minuto avevo già sonno.

Finalmente ci addentrammo nella Tuscia (della quale ricordo ancora i profumi), dove la maggior parte della Via è costituita dalla strada romana meglio conservata di tutta la regione e mentre mi immaginavo le legioni marciare sul pietrisco eravamo già nella periferia di Viterbo.

Confesso che fu un po' uno choc passare dalla campagna alla città, ma fortunatamente avevamo prenotato un accogliente Bed & Breakfast nel centro di Viterbo, che non aveva nulla a che vedere con l'inquinatissimo hinterland.

Prima di andare a mangiare decidemmo di lasciare i nostri panni in una lavanderia locale, dimodoché quando saremmo tornati lì. Li avremmo trovati tutti puliti e profumati.



Mangiammo benissimo e dormimmo davvero profondamente. Il giorno dopo partimmo molto riposati e anche molto presto, per evitare il traffico della provincia. Le temperature cominciarono a salire tremendamente e degli estenuanti sali-scendi ci spremevano fino al midollo, ma il peggio doveva ancora arrivare: L'ira dei tafani si abbatté su di noi per la seconda volta, e questa me la ricordo molto bene, anche se tentammo di proteggerci ci punsero tutti e quattro, senza pietà. Dolori atroci e un sole cocente ci accompagnarono fino a Roma.

Rimasi a bocca aperta, era la prima volta che ci mettevo piede. Andammo a ritirare il "Testimonium", un'onorificenza che ci consegnarono all'Ufficio dei Pellegrinaggi, e cominciammo ad esplorare la bellissima Capitale. Nonostante il traffico e i pedoni, riuscimmo a visitare di sfuggita quelli che sono i simboli più iconici della città, come ad esempio il Vaticano, l'Altare della Patria, il foro e il Colosseo.

Dopo aver fatto il giro dell'arena pedalammo verso la Fontana di Trevi.

Purtroppo vedemmo tutto così frettolosamente perché stavamo lottando contro il tempo, difatti di lì a poco saremmo tornati in stazione dove prendemmo un treno per Livorno.

Così finì la nostra avventura sulla Via Francigena.

Prima ancora di cominciare questo splendido viaggio mi chiedevo perché volevo intraprendere un pellegrinaggio e mi sono sempre dato le stesse risposte: Per provare qualcosa di nuovo, per una sfida contro sé stessi e soprattutto per liberarsi dal pesante fardello dell'ultimo periodo che ci ha costretti a rimanere bloccati nelle proprie abitazioni, limitando le nostre libertà all'interno del proprio cancello di casa.

# Euphoria

Di Lupi Giuliano

Che siate estranei al mondo delle serie tv o che la vostra vita dipenda da esse, sono convinto che abbiate sentito almeno una volta il nome Euphoria; ma cos'è esattamente? La serie parla genericamente di adolescenti, ma è molto di più di questo. Conta due stagioni, in cui nella prima conosciamo i personaggi; la seconda invece cambia molto a livello di trama perché vede tanti cambiamenti nei personaggi, e le conseguenze degli errori da loro commessi: penso sia stato proprio questo ad avermi piacevolmente colpito, non tanto l'effetto azione-reazione, ma per il fatto che per quanto la serie possa sembrare superficiale, piena di temi banali e non tanto "family-friendly", riesca comunque ad andare in profondità, non solo tramite la scelta dei bilanciamenti dei colori nelle scene, ma anche tramite qualcosa che noi adolescenti utilizziamo molto per esprimerci: gli abiti, che giocano nella serie un ruolo fondamentale insieme al trucco utilizzato nelle varie occasioni, e che vediamo evolvere insieme alla crescita interiore dei personaggi che in questa serie è largamente

presente. Tutto questo aiuta a farli sentire vivi e umani.

Non sono perfetti sotto ogni aspetto, non sono sempre pronti a fare la scelta giusta, infatti mi è capitato più di una volta guardando la serie di mettermi nei panni di un personaggio, e di non sapere cosa farei al posto suo: si capisce che non si è gli unici a dover affrontare incertezze legate all'adolescenza, o traumi formati nel passato. La serie riesce quindi a trattare molto bene temi di cui normalmente non si vuole parlare, o di cui sembra non ci sia bisogno, andando contro a queste ideologie e rappresentando la nostra generazione, con scelte e pensieri moderni, ma continuando a rappresentare gli scontri legati a chi invece non riesce a superare queste visioni imposte dalla società.

Se dovessi dare un consiglio ad una persona che vuole iniziare a guardare Euphoria sarebbe probabilmente di prestare attenzione a tutto, e di essere il più empathic\* possibile, che è anche un buon modo per riassumere la serie in poche parole.



# Un'intervista Ucraina



INTERVISTA KIRILL.mov

## Di Nessi Giovanni

Guerra: che brutta parola. Una parola che nessuno di noi sperava e pensava di incontrare nella propria vita, specialmente nel cuore dell'Europa. Una parola meschina, che spaventa e allo stesso tempo fa riflettere sulla follia e sulla stupidità umana.

Dopo la Prima e la Seconda Guerra Mondiale tutti noi credevamo di aver raggiunto l'apice delle atrocità e nessuno si sarebbe mai immaginato, in seguito ad un'invasione, il ripresentarsi di un conflitto di questo calibro nel Vecchio Continente. Purtroppo, come tutti sappiamo, il 24 febbraio la guerra è tornata al centro della scacchiera europea, mostrandoci quanto essa

sia raccapricciante e distruttiva. Tuttavia non voglio e non devo essere io a raccontarvi quanti e quali effetti terribili stia avendo questo conflitto su una popolazione inerme nel subire ingiustamente un'invasione che sgretola lentamente l'ordine sociale e delle loro vite. Anziani come i nostri nonni, bambini come i nostri fratelli o sorelle, ragazzi come noi e i nostri amici. Ragazzi che, come qualsiasi altro adolescente in ogni parte del mondo, non sognano altro che pace e serenità per vivere le proprie relazioni interpersonali, le amicizie e i primi amori.

Per comprendere meglio quanto sta accadendo, ho voluto parlarne direttamente con due persone facenti parte della fascia di popolazione a mio avviso più fortemente colpita da questa terribile guerra: gli adolescenti. Dopo due anni di pandemia in cui siamo stati messi a dura prova, nel momento in cui la convivenza con il Covid-19 iniziava a fare meno paura, essi hanno dovuto fronteggiare un altro tipo di virus: la follia umana che conduce alla guerra.

Ho avuto il piacere di parlarne con due adolescenti come noi. Il primo è Kirill, un ragazzo diciassettenne

originario di Mariupol che proprio quest'anno ha iniziato gli studi universitari a Kiev. Ama la scienza, è un fan di Elon Musk e gli piace allenarsi in palestra, passioni estremamente simili a quelle di moltissimi nostri coetanei.

La seconda persona è Sofia, una ragazza sedicenne di Dnipro che ama disegnare e realizzare contenuti video, passioni che dall'inizio della guerra non ha voluto e potuto perseguire a causa della continua sensazione di paura e preoccupazione che si respira nel suo paese.

Come tutti i giovani ucraini, questi due ragazzi hanno dovuto affrontare le difficoltà che una guerra comporta, le stesse vissute dai nostri nonni, ad esempio la chiusura delle scuole e l'impossibilità di avere una vita sociale. Queste piccole cose che noi tendiamo a dare per scontate in realtà non lo sono affatto, e Kirill e Sofia ci hanno invitati ad apprezzarle e tenerle strette.

È assurdo pensare che due ragazzi che come noi studiano, hanno amici, amano e vivono i bei momenti e la spensieratezza della loro vita da adolescenti, pur con le mille difficoltà che essa presenta, abbiano perduto tutto ciò, costretti a diventare adulti troppo presto e troppo repentinamente.

Vi invito dunque ad ascoltare direttamente le loro voci e le loro parole per comprendere meglio il punto di vista dei nostri coetanei che mai vengono interpellati dalla comunicazione di massa, troppo concentrata su dati astratti e che ignora come vivano realmente le persone, in particolar modo i ragazzi.

Tengo a ringraziare nuovamente Kirill e Sofia per averci raccontato la loro storia e rinnovo l'invito a guardare le video interviste a loro realizzate.

Le nostre interviste alla scoperta di nuove tradizioni e culture continueranno, però per il momento è importante soffermarci a pensare sull'importante testimonianza che questi due ragazzi ci hanno lasciato, nella speranza di una rapida e pacifica risoluzione di questa terribile guerra.

Vi ringrazio per l'attenzione prestata nella lettura di questo articolo e vi aspetto al prossimo numero di POST-ITIS.



Link Interviste



# #essereferrari



## Di Bellini Marco

“Già caldo il motore, Lei rossa fiammante, morbida e accogliente, liscia e accattivante. Piede sulla frizione, prima ingranata, sul sedile di pelle la schiena è incollata. Fin da subito, dalla partenza il mondo si ferma, ne sento l’essenza e mentre lei già corre a mille, dentro di me adrenalina e scintille. Slittano le gomme sull’asfalto bagnato, divampano le fiamme dallo scarico cromato, linee aggressive, potenza infinita, nella velocità io sento la vita. Nella turbina energia ruggente, sfidando il sole col suo rosso splendente. Cambio e volante tra le mie mani: Tengo in pugno il sogno del domani.” Così scrive Mattia De Novellis sulla Ferrari, sogno rosso rampante che avvolge tutti noi lasciandoci senza fiato. L’hashtag, che dà il titolo al mio articolo, racchiude passione, storia, ricerca,

innovazione e soprattutto, sogni; tutti valori che la Ferrari deve avere! Essereferrari è stato creato proprio per diventare il motto della scuderia, che poi lo ha trasmesso a tutti gli ambiti della produzione firmata Ferrari. Queste due semplici, ma profonde parole hanno un significato speciale: vogliono dire far parte di una Squadra unica, proiettata verso il futuro, in cui le persone rappresentano il patrimonio più importante; come affermato dallo stesso presidente John Elkann. Che cosa sia la squadra e la fortissima passione per il cavallino rampante lo abbiamo capito ancora una volta, domenica 20 marzo in Bahrain, quando dopo 903 giorni, due anni e mezzo (ovvero due stagioni intere dall’ultimo



successo) la rossa porta a Maranello un "1-2" che non solo vale 44 punti in classifica mondiale, ma dimostra la rivincita, la gloria, l'incessante lavoro e l'incredibile stile che Ferrari porta con sé sin dalle origini e che nessuna scuderia riuscirà mai a emulare. Queste emozioni sono parte integrante di tutti noi che la seguiamo, la portiamo nel cuore da sempre e che anche se è la centesima volta che riascoltiamo la telecronaca di Vanzini dell'ultimo giro, continuamo ad avere la pelle d'oca.

Subito dopo la vittoria il web è esploso di messaggi "Ferrari is back", "la Ferrari s'è desta" o semplicemente "Grazie Ferrari", ma non dobbiamo dimenticare che tutto ciò è stato reso possibile grazie a un lavoro minuzioso, continuo ed incredibile dei tecnici Ferrari che dopo due anni sicuramente difficili e pieni di critiche hanno saputo incanalare tutta la tensione, la



rabbia e sfogarle in questa vettura estrema, bellissima, affilata, agile e pungente come una lama. Per non parlare della preparazione degli uomini in pista e dei piloti che grazie ad esperienza, costanza e duro lavoro hanno saputo gestire una gara ai margini della perfezione strategica e del talento (che Leclerc e Sainz hanno saputo dimostrare senza alcuna difficoltà), dei pit stop velocissimi, grazie ai quali Leclerc è riuscito a guadagnare 5 decimi fondamentali per rientrare in testa, davanti a Verstappen, ormai arreso e vinto dalla spietata furia della F1-75 (nome della vettura attuale) e della squadra rosso-opaco.  
A questo punto vorrei semplicemente rivolgere una frase a Maranello: "non smettete di farci sognare!". Quest'anno sarà un anno di emozioni intense, battaglie all'ultimo secondo e duelli da batticuore.  
Buona stagione ragazzi!  
#essereferrari





# Le Visual Novel



## Di Pievani Francesco

Il termine, tradotto dall'inglese come "romanzo visivo", indica un genere videoludico poco conosciuto in Occidente basato su una lettura (similmente al romanzo) accompagnata però da diversi fattori multimediali che, a parer mio, "amplificano" l'atmosfera della storia. Le visual novel sono di differenti generi: drammatico, horror, fantasy, fantascienza e altri sottogeneri. Il media è nato in Giappone e, proprio per questo, le varie scene sono rappresentate in stile anime. Personalmente trovo più appropriato considerare le visual novel come una diversa tipologia di romanzo piuttosto che come videogioco: i suoni, la musica, le animazioni e gli sfondi sono come un'estensione del testo, per ricreare la scena. Di conseguenza anche lo stile di scrittura di questo genere è diverso da un normale

romanzo, essendo alcuni dettagli delle scene rappresentati graficamente. Il lettore ha quindi un ruolo maggiormente "passivo", ovvero quello di assistere alla progressione della storia. Una delle caratteristiche fondamentali delle visual novel è la narrazione a "route", cioè i diversi sviluppi in base alle scelte che il lettore prende nel corso della narrazione. La possibilità di avere differenti trame unite, in certi casi, all'interazione con elementi visivi rappresenta la parte "attiva" del media, dove il lettore influenza la storia. Come esistono diversi sviluppi della trama sono presenti anche molteplici finali, questi classificati in: "true ending", "bad ending" e "good ending". I primi sono i finali canonici, ovvero quelli



che effettivamente sono accaduti. Le altre tipologie, "good" e "bad" ending sono invece finali ipotetici che arricchiscono l'opera. Trovo comunque importante aggiungere che alcune storie seguono il concetto di "universi paralleli": in questo caso ogni conclusione è canonica. Per esempio, se una visual novel ad universi paralleli ha 50 finali di diverse tipologie, questi saranno tutti accaduti e da considerare parte integrante della storia "canon". Per quanto riguarda la narrazione questa è principalmente in prima persona, ma non mancano opere dove si susseguono diversi punti di vista nella trama. Determinante per il successo di una visual novel è come vengono gestiti i vari elementi multimediali prima citati: ogni scena ha più impatto sul lettore se accompagnata da buone musiche e



con doppiatori professionisti per i personaggi. In caso vogliate cominciare ad approcciare il media consiglio di leggere l'opera originale direttamente anziché vedere la serie animata o leggere il manga. Questo perché spesso nell'adattamento a fumetti gli avvenimenti vengono condensati in pochi volumi risultando incomprensibili. Negli anime, invece, può succedere che le diverse route vengano unite creando uno sviluppo originale (ma non canonico o pensato dall'autore) oppure che venga trasposta una sola route, senza poter comprendere appieno l'opera. Se vi trovaste in difficoltà nel trovare qualche visual novel in italiano ci sono alcuni gruppi di traduzione amatoriali che rilasciano delle patch di lingua le quali, una volta comprato il gioco, potete implementare.

# S.M.O.P. La scuola delle grandi emozioni



## Di Lorenzo Lazzari

“Qualsiasi forma di attività dell'uomo come riprova o esaltazione del suo talento inventivo e della sua capacità espressiva”: questa è la definizione di arte che da l'Enciclopedia Treccani, ma a noi non bastava, perciò siamo andati a chiedere il significato di questa parola a chi dell'arte ha fatto la sua vita. Fondatrice e attuale presidente della “Scuola Musical Original People” o “SMOP”, nonché ballerina e insegnante di danza, recitazione e dizione, Sara Battisti, con l'aiuto di una delle sue studentesse, Alda Tincani, ci ha aperto un mondo fatto di sipari e persone, ma soprattutto fatto di pure e stupende emozioni. Emozioni vere che ci hanno trasmesso con i loro racconti e attraverso le loro parole, facendoci vivere quei momenti caratterizzati si

da ansia e stress, ma soprattutto da una fortissima passione per ciò che si stava facendo, dalla recitazione alla danza, passando anche per il canto o il «semplice» studio di un copione.

Una enorme soddisfazione al momento dello spettacolo, ci dicono sia per Sara che vede realizzato il frutto del suo duro lavoro, sia per Alda che ha raggiunto il suo sogno di danzare.

Uno dei tanti messaggi che la scuola vuole trasmettere è che l'arte è accessibile a tutti indipendentemente dalle proprie capacità fisiche.

Emerge come all'interno di questa realtà si sia formata una grande famiglia, unita in tutto, e a volte formata anche da veri e propri nuclei familiari completi, come per nel caso di Alda, che vede oltre a se stessa sia suo marito che i suoi due figli esibirsi sul palco con la SMOP. Qui l'invito a tutti coloro che avessero bisogno di trovare un posto dove esprimersi ad affacciarsi su questo mondo, anche tramite realtà come quella della SMOP di Sara Battisti.

Link  
Intervista





# Bitcoin: is it worth it?



## Di Pievani Francesco

Bitcoins are “cryptocurrencies”: coins protected by cryptography in order to keep all transactions safe. This new type of coin was invented in 2009 by Satoshi Nakamoto, an alias assumed to represent a group of hackers who decided to be anonymous. There's no central banking system to control the flow of bitcoins, but there's a network system called “peer-to-peer” that enables the transitions of crypto coins. An important difference from other cryptocurrencies is the total amount: bitcoins aren't endless because Nakamoto released a finite number of them on the Internet. This numerical limit caused the necessity of a process, called “mining”, literally the extraction of bitcoins from the internet in exchange of electricity. Another way

to obtain bitcoins is to pay with real world money the sites that give you the cryptocurrency proportional to the payment. The crypto value transactions are different from the real world money ones: the user is identified as a code, which is linked with a data block. This series of data is sent to the “blockchain”, the whole amount of data blocks connected to the single bitcoin. The transaction ends when the bitcoin is accredited to the code of the user. The benefits of crypto coins are the low prices of transactions and their easy use on certain sites. The disadvantages are the possibility of theft or loss. Different from normal money, the cryptocurrency transactions cannot be deleted. In the world, there are lots of countries that believed in bitcoin's future as a “new optimal currency” while others prefer to use traditional transactions. I think that every type of crypto value is an unstable and limited resource; you should evaluate the risks before investing. Do you think it's worth it?



# Little Boy



Di Signorelli Davide

Nel lontano 1905 Albert Einstein fu il primo fisico ad intuire che dal nucleo di un atomo era possibile ottenere energia grazie alla sua celebre teoria della relatività; infatti  $E=mc^2$  è l'equazione da lui formulata che stabilisce la relazione tra l'energia e massa di un sistema fisico.

In poche parole questa formula permette di calcolare quanta energia si può ottenere dalla trasformazione di una certa quantità di materia (Basta far sparire una piccola percentuale di quest'ultima per ottenere moltissima energia). Una delle prime innovazioni sviluppate grazie a questa teoria rivoluzionaria è stato il Progetto Manhattan, programma di ricerca e sviluppo in ambito militare che portò alla realizzazione delle prime bombe atomiche durante la

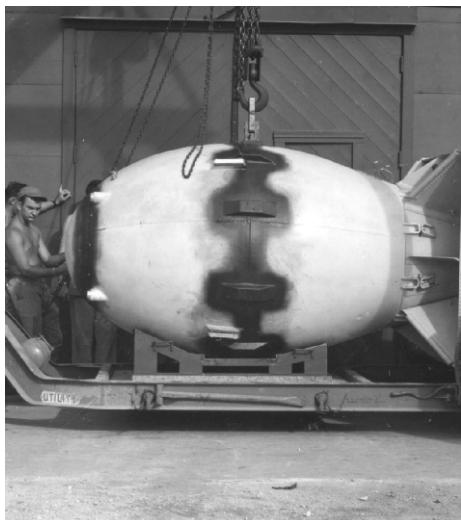
seconda guerra mondiale.

Einstein non aderì mai al Progetto Manhattan e i membri del comitato americano si impegnarono affinché al fisico non fossero divulgate ulteriori informazioni, per evitare che potesse intralciare il loro operato.

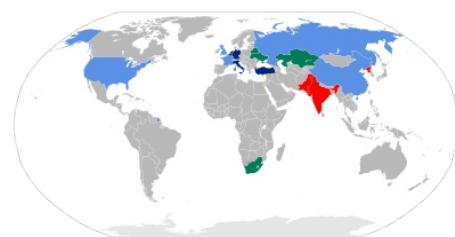
Albert si unì Schweitzer e Bertrand Russell nel combattere contro i test e varie sperimentazioni militari della bomba atomica. Nel 1945 si oppose strenuamente all'inevitabile sgancio della bomba sul Giappone, intuendone le drammatiche conseguenze.

La guerra fredda portò un forte ottimismo per il potenziale energetico nucleare di fornire energia a basso costo e "senza fine". Il 27 giugno 1954, la centrale nucleare di Obninsk in Unione Sovietica è diventata il primo impianto nucleare al mondo a generare elettricità per una città intera, producendo circa 5 MW di energia elettrica.

Anche dopo la fine di questo periodo, le armi nucleari sono un elemento importante della politica estera di molti Stati all'interno della cosiddetta Teoria del pazzo (condotta che punta a spaventare i



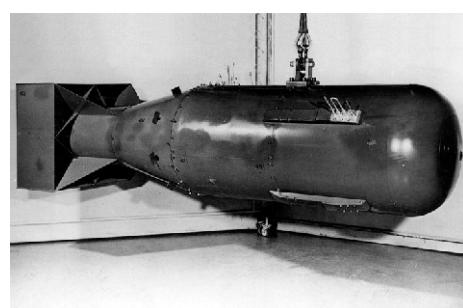
Numero di testate atomiche nel 2021 per ogni paese:  
Russia: 6300  
Stati Uniti: 5600  
Cina: 350  
Francia: 290  
Regno Unito: 225  
Pakistan: 165  
India: 156  
Israele: circa 100  
Corea Del Nord: 50



propri nemici convincendoli che li si potrebbe attaccare con reazioni enormemente sproporzionate ovvero "da pazzi").

Attualmente i principali Paesi che dichiarano di possedere armi atomiche, facendo parte del cosiddetto "club dell'atomo", sono: Stati Uniti, Russia, Cina, Francia, Regno Unito, Pakistan, India, e Corea del Nord; a parte si colloca Israele, che ufficialmente non ha mai né confermato né negato di possedere armi nucleari.

Cinque sono gli Stati che aderiscono al programma di "condivisione nucleare" della NATO, ospitando sul territorio armi nucleari statunitensi al fine di ricevere addestramento al loro impiego in caso di conflitto: Belgio, Germania, Italia, Paesi Bassi e Turchia.



"L'uomo ha inventato la bomba atomica, ma nessun topo al mondo costruirebbe una trappola per topi."

**Albert Einstein**



# Talento



Di Nicola Preda

Ti è mai capitato di impiegare tanto tempo ed energie per realizzare un compito o un progetto in un determinato ambito, per poi sentirti sminuito e deluso alla scoperta che qualcuno è riuscito a fare un lavoro migliore del tuo, magari anche in meno tempo?

A me è successo innumerevoli volte, e ogni volta che questo evento si presenta, i primi pensieri che mi balenano nella testa sono: "ha più talento di me", "non posso farci nulla", "non sarò mai come lui". Di conseguenza ho spesso temuto che la strada che volevo intraprendere non fosse quella giusta, non facesse per me, che, probabilmente, non ero "dotato", "predisposto" o ero sprovvisto di quello che viene definito "talento". Ma cos'è davvero il talento? Esso viene generalmente utilizzato per indicare capacità innate grazie alle

quali un individuo ottiene successo e fama.

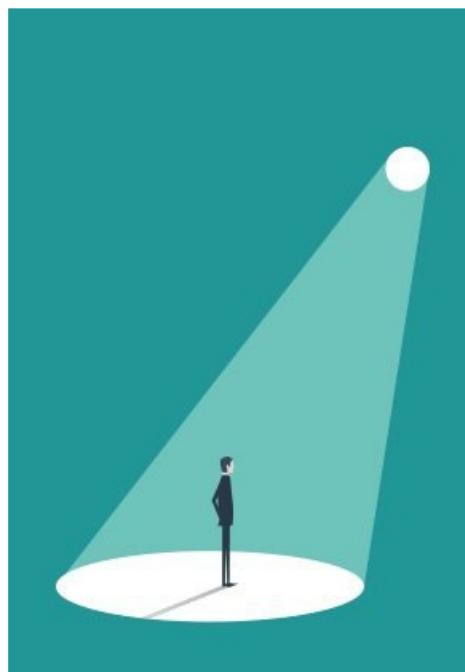
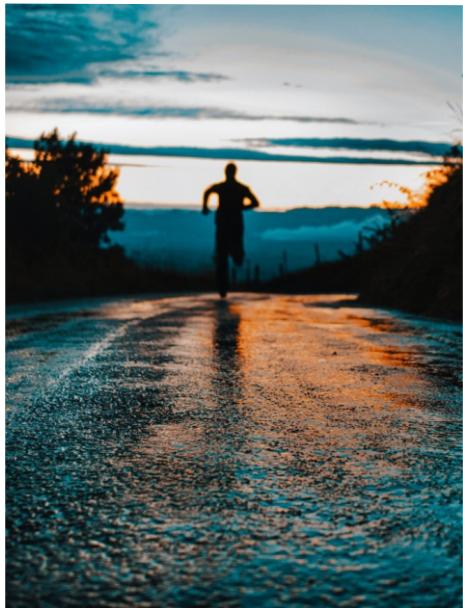
Con il passare del tempo ho potuto farmi un'idea differente dalla definizione appena scritta, grazie anche ai miei tre anni di permanenza all'interno di questa scuola, che mi ha dato la possibilità di fare moltissime conoscenze e di pensare e vedere il mondo in modo differente.

Penso che il talento non riguardi «la capacità» in sé, ma abbia a che fare con la volontà e la determinazione di impegnarsi e mettere a profitto le proprie abilità.



Se confondiamo i talenti con «le capacità», la vita diventa un'ingiusta e frenetica competizione, tipica della nostra società che talvolta sembra concentrarsi soltanto sulla formazione e valutazione delle persone tramite delle performance, ottenendo come risultato soggetti stanchi e oppressi dalla vita di tutti i giorni.

Il talento di ognuno di noi potrebbe essere paragonato ad un recipiente: i bicchieri hanno capacità diverse, ma non sono mai in competizione: ciascuno è pieno se riceve la sostanza di cui è capace. A differenza dei bicchieri, però, la capacità umana non è limitata, ma si



può espandere.

Quello che voglio dire, in breve, è che il talento è una predisposizione naturale a riuscire bene in qualche ambito, ma se lasciato solo non porta lontano. Esso riguarda piuttosto il presente ed il divenire: il vero talento di un individuo si vede e si misura quando quest'ultimo è disposto a dare il massimo per far sì che il suo sogno diventi realtà, mettendosi in gioco e probabilmente anche fallendo innumerevoli volte, ma rialzandosi sempre e con costanza e positiva ostinazione continuando a lottare, studiare, lavorare e migliorare per raggiungere l'obiettivo ambito da tempo.



# Storia perfetta dell'errore



**Di Branila Stefan**

Il grandissimo scrittore e drammaturgo britannico Oscar Wilde diceva: "Oggi la maggioranza delle persone muore di un deprimente buon senso e scopre, quando è troppo tardi, che l'unica cosa di cui non ci si pente mai sono i propri errori".

Ma come sappiamo, nel corso di

quella continua ricerca della perfezione che chiamiamo vita, tutti quanti vedono l'errore come qualcosa di necessariamente negativo, un fatto da evitare, qualcosa da cui fuggire disperatamente, correndo bendati lungo una strada che dovrebbe portare alla felicità, ma che spesso causa solo e soltanto rimorso.

Roberto Mercadini, nel suo romanzo "Storia Perfetta dell'Errore" ci parla proprio dell'errore, sovertendo i luoghi comuni che lo caratterizzano e mostrando la fenomenale importanza ed il ruolo straordinario che quest'ultimo ricopre nell'arco della nostra esistenza.

L'autore ci racconta la storia di Pietro Zangheri, un instancabile amante della precisione e delle imprese difficili, un pianificatore prudente ed oculato, patito dell'ordine e dell'armonia, il cui sogno è quello di superare l'esame per l'ottavo dan di kendo, uno dei più ardui al mondo. Come spesso accade, una mente sistematica come la sua non poteva fare a meno di cercare il suo estremo opposto; per questo motivo, Pietro è follemente innamorato di Selene, una giovane traduttrice di Ravenna.

Il loro amore sembra però essere

una sorta di ossimoro: da una parte abbiamo Pietro, meticoloso calcolatore, e dall'altra Selene, una ragazza caotica, del tutto imprevedibile, un po' irrazionale e totalmente istintiva.

Quando a Selene viene diagnosticato il Disturbo Esplosivo Intermittente (un terribile disturbo del comportamento che provoca irrefrenabili ed improvvisi attacchi di rabbia), viene pervasa da una forte paura: teme di poter ferire i sentimenti delle persone che ama, e per questo motivo decide di scappare lontano da tutti, ed in particolare, lontano da Pietro.

I due sono adesso più distanti che mai: Selene spezza tutti i contatti con il suo passato e svolge il suo lavoro di traduttrice viaggiando da una parte all'altra del pianeta.

In questa situazione, tutto ciò che Pietro può fare è scrivere delle email, che rimangono l'ultima via di comunicazione fra i due.

Attraverso questo mezzo, ogni venerdì, proprio come accadeva prima che si separassero, Pietro racconta a Selene una storia diversa, narrando fatti di ogni tipo, da Shakespeare all'esegesi biblica, dalla nascita della vita sulla terra all'estinzione dei dinosauri, ed ogni racconto è accomunato da un unico tema: l'errore.

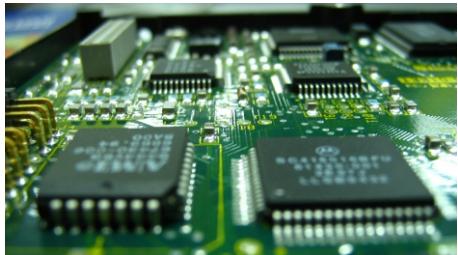
Ma gli errori che lui le racconta non

sono errori distruttivi, bensì positivi, errori che creano e non deperiscono, errori che non uccidono ma che anzi, danno vita: gli errori più splendidi di sempre.

In fondo, proprio come Pietro racconterà a Selene, è solo puntando il cannocchiale nella direzione sbagliata che Galileo ha potuto vedere la Luna, perché lo sbaglio ci migliora, le perdite ci arricchiscono e solo la caduta può



# La Crisi dei semiconduttori



**Di Mattia Franchini**

In questi ultimi anni si è sentito molto parlare di "Crisi dei semiconduttori".

Questi materiali vengono utilizzati per realizzare le componenti dei chip, elemento fondante non solamente delle auto moderne, ma anche di tutti gli oggetti tecnologici che vengono utilizzati ogni giorno, dagli smartphone ai PC.

La crisi è nata al tempo della pandemia globale da Covid-19, che ha messo in crisi la produzione industriale dei chip.

I grandi colossi del tech si sono accaparrati le forniture, lasciando a mani vuote molte aziende che ne avevano indispensabile bisogno.

Nel mentre, con milioni di persone a casa bloccate dal lockdown a causa della pandemia, la domanda di dispositivi elettronici, quali telefoni e computer, e di conseguenza quella di chip è aumentata

vertiginosamente.

A rendere la crisi dei semiconduttori un problema più rilevante, sono stati due incidenti gravi, avvenuti nel 2021. Il primo, l'incendio alla Renesas Electronics, una azienda che produce componenti elettroniche. Il secondo, l'incidente del canale di Suez, dove la portacontainer Ever Given si è arenata per giorni, bloccando le vie di scambio tra Asia ed Europa. Questi due eventi hanno messo in stand-by la distribuzione, rendendo la situazione insostenibile. Tra le strategie messe in atto ricordiamo quella del ridimensionamento della produzione a livello mondiale. Nonostante le strategie attuate, stiamo assistendo ad una crisi che ha colpito in particolare il settore automobilistico.

Tra le conseguenze principali ricordiamo:

Tempi di consegna di autovetture raddoppiati se non triplicati.

Prezzi aumentati.

Un ritorno alla normalità, secondo McKinsey & C., nota società di consulenza gestionale americana, è previsto per il 2023, quando le aziende che producono componenti elettronici raggiungeranno una migliorata capacità produttiva.

# Esperia Per L'Ucraina

Negli ultimi due mesi, dopo la sconcertante notizia riguardante l'attacco della Russia ai danni dell'Ucraina, l'Esperia insieme alla provincia di Bergamo ha deciso di mettersi in gioco per offrire aiuto ai cittadini Ucraini, fuggiti dagli orrori della guerra e accolti sul nostro territorio. Siamo riusciti, grazie al vostro prezioso aiuto, a riempire più di 10 scatoloni di materiale, tra cui disinfettanti, siringhe, tachipirine, coperte termiche e molto altro!

Inoltre, grazie al progetto "Donacibo 2022", tenutosi dal 21 marzo al 2 aprile, abbiamo raccolto un totale di **1830 euro**: soldi che verranno utilizzati per dare una risposta concreta all'emergenza alimentare, abitativa, scolastica, psicologica, ecc... che stanno vivendo i profughi ucraini.



Di Comitato Studentesco

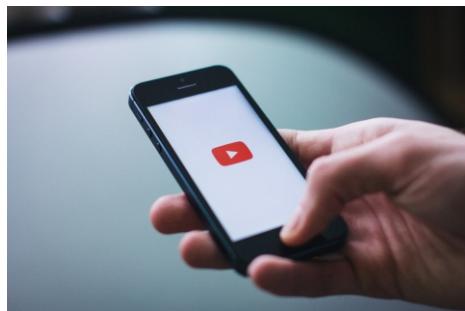


Numeri Ordine 00009555100 Data esecuzione 12/04/2022 Data Ricezione Ordine 12/04/2022 11:19	Codice Identificativo 8514006280646084853220532201T Importo 1830,00 Commissioni 0,00
Ordinante REDOLFI MARCO [REDACTED]	
Codice Fiscale [REDACTED]	IBAN [REDACTED]
Beneficiario ASSOCIAZIONE BANCO DI SOLIDARIETA' DI BE 00000 Codice Fiscale [REDACTED]	[REDACTED]
Banca Destinataria Banca: UNICREDIT SPA Causale Rete 48 Informazioni FONDO ITIS PALEOCAPA	FILIALE DI VERDELLO Note

Contributori a fine giornalino (Pag.)



# Come creare un canale Youtube



## Di Chitò Dario

Gran parte della gente che visita Youtube lo fa per guardare contenuti video creati e condivisi da altre persone. A volte però, qualcuno decide di mettersi a creare dei propri. Ed è quello che ho fatto anch'io. Circa un anno fa, ho deciso di provare a creare un canale per capire se sarei riuscito a gestirlo. L'ho chiamato "Fast Overtaking", e dopo poco tempo ho caricato il mio primo video, il primo di una lunga serie che continua ancora oggi. Sono molto soddisfatto di quello che ho realizzato, anche se va detto che tutte le soddisfazioni di un canale sono sempre subordinate a quelle provenienti dal mondo reale. Bisogna dire che creare contenuti su Youtube è molto più difficile rispetto ad altre piattaforme, perché secondo la mia opinione richiede un

impegno molto più elevato, ma allo stesso tempo permette di conoscere nuove persone e mostrare agli altri ciò di cui si è capaci. È questo il motivo che mi ha spinto nella creazione di un canale. Non l'ho fatto per avere visualizzazioni o per diventare famoso, ma perché mi piace farlo. Su Youtube si può parlare liberamente di qualunque cosa, ma secondo me il tema trattato dal canale deve riguardare un talento personale, una passione, e non la moda del momento di cui tra qualche anno non si parlerà più. È facile creare un canale: basta avere un'account Google, andare nelle impostazioni di Youtube nella sezione "Account" e selezionare la voce "Crea un canale". Dopodiché si può già iniziare a caricare video. Consiglio di pubblicare video solo quando si è pienamente consapevoli di non avere mai dei ripensamenti, perché ci vuole un'attimo per diffondere un video, infatti, anche se viene eliminato, potrebbe aver già fatto il giro del mondo. Un problema ricorrente è quello dei copyright (o diritti d'autore): bisogna stare attenti a non usare musica e video protetti da essi per creare i propri contenuti, ma una volta posta la dovuta

attenzione a ciò, si possono creare i video più disparati. Bisogna anche cercare, per quanto possibile, di pubblicare video con regolarità. Se si pubblicano troppi video insieme si arriverà poi al punto in cui finiranno le idee e non si saprà più quali contenuti portare. Per i primi tempi non è necessario creare video troppo complessi, le cose più avanzate vanno aggiunte una alla volta, evitando di inserirle tutte insieme, infatti si può partire con video di qualità bassa e poi provare ad alzarla in un momento successivo, in modo da rendersi conto se ne vale la pena. L'ultima cosa che serve avere (e la principale), è un buon editor video. I migliori, secondo me, sono quelli per computer. Per Youtuber senza troppe pretese, va bene anche l'editor video già predisposto per Windows, per chi invece vuole andare oltre ci sono diverse alternative, e ognuno può usare quella con cui si trova meglio.

Bisogna ammettere che questo è un passatempo molto impegnativo, che richiede molto lavoro per essere portato avanti, ma che al contempo è anche un'enorme soddisfazione per le persone che ci tengono a raccontare qualcosa di sé stessi, d'altronde è ciò che fanno tutti quelli che si dedicano a questo hobby. Questo non vuol dire che si può

diventare subito popolari come le persone più conosciute, non sempre i risultati arrivano, ad esempio capita spesso di dover leggere dei commenti negativi sui propri video, ma nonostante questo per me andrebbero letti per capire cosa vogliono realmente dire le persone che li scrivono. A volte può essere una critica costruttiva (e in questo caso fa molto piacere sapere che qualcuno ci sta dando dei consigli), altre volte, ahimé, sono commenti scritti solo per prendere in giro senza motivo chi dedica tempo e impegno nel proprio lavoro. Ho sempre pensato che il valore di un canale sia quello che gli attribuiamo noi, e non quello che ci comunicano gli altri. Concludo dicendo che ognuno può creare un canale, ma può esserne soddisfatto solo chi si dedica con passione a ciò che fa, e questo non vale solo nel mondo di Youtube!

# I Måneskin



## Di Joshua Chiarella

### Måneskin : Chi sono?

I Måneskin, come già detto, sono un gruppo formato da 4 ragazzi : Damiano David {La voce principale}, Victoria De Angelis {Bassista}, Ethan Torchio {Batterista} e Thomas Raggi {Chitarrista}.

Il Gruppo iniziò a farsi strada tra i giovani nel 2018, con la canzone "Torna a Casa", per poi tornare a farsi vivi il 7 Marzo 2021 vincendo Sanremo, con il Brano "Zitti e Buoni", e il 22 Maggio 2021 vincendo L'Eurovision.

### La Nascita

Dopo anni da una prima collaborazione, Nel 2015, tra Damiano David e Victoria De Angelis, la Bassista ricontattò Damiano ponendo l'idea di creare un gruppo musicale a cui poi si aggiunse Thomas Raggi e solo in fine, dopo un contest lanciato dalla Bassista sulla sua pagina Facebook, Il Batterista Ethan Torchio.

### I Måneskin E La Scalata Verso la Vetta

La Band iniziò la sua scalata nel 2016 vincendo il Pulse-High School Band Contest usando il nome "Måneskin" che in danese, lingua madre della De Angelis, significa "Chiaro di Luna" ; Nello stesso anno fecero anche il loro primo Concerto ufficiale a Faenza, In Emilia-Romagna.

Suonarono all'apertura del concerto degli Imagine Dragons il 6 Settembre 2018 a Milano e, in data 28 Settembre, Pubblicarono il famoso Pezzo "Torna a Casa". Presero parte poi, Il 25 Ottobre a X-Factor dove si posizionarono al 2° Posto per poi, Il giorno seguente, pubblicare il Primissimo Album "Il

Ballo della vita" e, a Novembre dello stesso anno, organizzarono una Turnee che andò in Sold Out.

## I Måneskin Sulla Vetta Del Mondo

I Måneskin tornano, a far parlare di loro nella scena musicale, con il singolo "Vent'anni" il 30 Ottobre 2020 per poi venir annunciati, solo dopo 2 mesi, come concorrenti del Festival di Sanremo 2021.

Vincono Sanremo e, dopo neanche 2 Settimane, rilasciano il secondo Album "Teatro D'ira Vol I".

cioè gli garanti l'accesso all'Eurovision 2021 che li vide vincitori divenendo i 3° Italiani, Nella storia del contest, a vincere, in più batterono anche un record ; Di fatto non succedeva dal 1964 che un rappresentante italiano {In questo caso un gruppo} Si portasse a Casa la Vittoria, non solo di Sanremo ma anche dell'Eurovision.

Grazie a questa vittoria sia "Zitti e Buoni" che il Loro secondo Album "Teatro D'ira Vol I", Oltre a Brani come "I Wanna Be Your Slave" o "Coraline", Hanno fatto il loro ingresso nelle Classifiche Musicali, non solo d'Europa, ma anche in quella Globale stilata da Spotify.

## Lo Stile Dei Måneskin

A detta di Damian David, il Gruppo

sarebbe "Una traduzione della Musica del passato in chiave moderna".

I loro stili sono variati nel tempo, rimanendo nel Rock, Infatti sono passati Da stili quali "Pop Rock" "Alternative Rock" "Glam Rock" e in fine "Hard Rock".

Il Primo album, però, ha uno stile non Rock ma Funk, che può essere notato in Canzoni come "Fear For Nobody" e "Sh\*t Blvd" ; I due testi vennero scritti solamente da Damiano David e risultano una buona combinazione di Metrica e Concetti.

Invece il secondo Album si avvicina, come già detto prima, a lo Stile Hard Rock, L'album fu scritto appositamente per ricreare e condividere le sensazioni dei loro concerti.

"Ogni brano è stato interamente composto da noi. Sarà un disco fuori dai canoni."

## Måneskin

I Måneskin sono quindi, a tutti gli effetti, le nuove stelle non solo dell'Rock italiano ma anche della Musica in generale.

E voi? Cosa ne pensate del fenomeno Måneskin? Li ascoltate? E se la risposta è sì: La vostra canzone preferita?

Di seguito l'elenco delle classi (corso diurno) che hanno contribuito al progetto.

Classi Prime:	€
1MA	95
1IH	65
1EB	33,10
1IF	30
1IB	16,20
1MF	14
1EA	12
1IA	8,93
1IC	5

Classi Terze:	€
3EB	78,50
3ME	30
3ID	15
3IB	10
3MA	5

Classi Quinte:	€
5ID	180
5TA	64,50
5EB	50
5EA	22,10
5MA	12
5IA	10,03
5IC	10

Classi seconde:	€
2EB	20
2MA	18,68
2IA	12,75
2IB	12

Classi Quarte:	€
4ID	77,10
4EB	75
4IB	70
4MB	30
4MA	25,56

Docenti:	647,55 €
Ufficio tecnico ATA:	75 €
Studenti diurno:	1107,45 €
<b>TOTALE</b>	<b>1830€</b>

Ringraziamo nuovamente tutte le classi, i docenti e il personale che hanno deciso di aderire ai progetti!



Made with ❤  
IN Esperia

